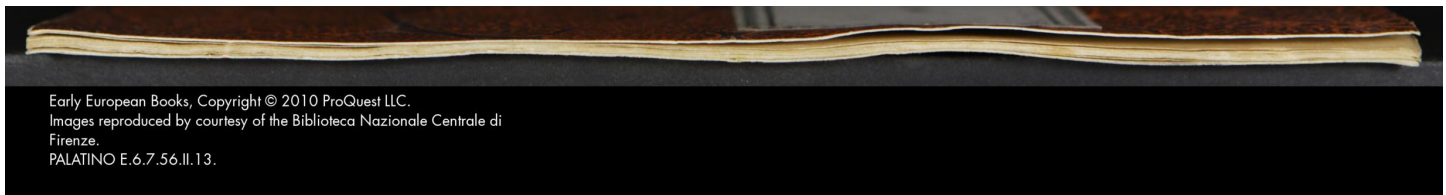
N.° 13
C.^ 2.^
E. 6. 7. 56.
S.^a Cecilia
Fir. Baleni, 1586.

LA RAPPRESENTATIONE DI SANTA CECILIA VERGINE, E MARTIRE.

Nuouamente Ristampata.

¶ Incomincia la Rappresentatione di Santa Cecilia Vergine. e Martire.

L'Angelo Annuntia la festa.

OGgi la santa madre discrezione
padri si ci ha condotti in q̃sto loco,
perche e giouani stieno in deuozione
leuandogli da vitii & tristo giuoco
viuendo da christiana religione
& se disagio hauete, e sara poco,
pregherra Dio per loro e vostri frutti
che fa & vuole, & puo pagar per tutti.
E di Cecilia Vergin di Dio sposa
noi vi vorremo oggi rappresentare,
non basta il tempo a narrare ogni cosa
chi e ben disposto il frutto puo pigliare
& tu Cecilia humile & si pietosa
deh vogliaci da Dio grazia impetrare
per chi vdirà, benche sia peccatore
a Dio sia gloria, a te laude & honore.

Santa Cecilia s'inginochia & dice.

Iesu mi sposo ecco qui la tua ancilla
che tu sposasti molto giouinetta,
& dallo spirto hebbe tal fauilla
che di morir per te ogn'hor aspetta
benche sposata vogli ricoprilla
la sua virginità che lla ha eletta,
che solamente nel mio cor desio
non ti manchar di fede ò sposo mio.

Seguita santa Cecilia.

E non bisogna a te modi insegnare
che te presente il passato el venire,
ma e ragion che ti debbiam pregare
che per quel mezo tu le voglia seguire,
io mi vorrei tutta in te liquefare
l'ingegno manca, e la posta al mio dire,
dammi il saper, voler, & operare
& dal tuo Angel fammi accompagnare.

Valeriano chiama dua suoi serui & dice.

Andate via Cammillo & Daniello
a casa della honesta sposa mia,
& dite al padre, & cosi al fratello
c'hoggi la mãdi con voi in compagnia,
ditegli appunto ben quel chio fauello
che in punto e ogni cosa, & per la via
se serraglio si fa come suol fare
dieci ducati a lor si vuol donare.

Vanno e detti serui, & giunti dice Camillo al padre di Cecilia.

A te ci manda el nobil Valeriano
per la gentil Cecilia & cara sposa,
& da sua parte voi tutti inuitiamo
e glie gia in pũto al palazzo ogni cosa.

El padre di Cecilia risponde.

La manderò con voi a mano a mano
tutta gentile, adorna, & gratiosa.

E voltandosi a Cecilia dice.

Mettiti in punto ò caro mio thesoro
a Valeriano andarne con costoro.

El padre di Cecilia seguita dicẽdo.

Tu hai da gloriarti certamente
dandare a sposo di si gran valore
e ne fa festa in Roma tutta gente
sia obbendiente a lui & fagli honore

Cecilia risponde al padre.

So che lo sposo mio e sapiente
di me non aspettate alcun rancore
per gratia di colui che ben gouerna
da voi vò la benedizion paterna

Cecilia messasi in pũto, el padre dice.

Cara mia figlia io non mi pensauo
che tanta gran virtu in te regnasi,
contento assai di te hauer m'aspettauo
ma in tal forma mai io mi pensasi,
dolente a me chio non consideraúo
che in tanta fantasia tu mi lassasi,
benedetta sei tu diletta figlia
morir per te non sare marauiglia.

La madre di santa Cecilia dice.

Quanto mi dolga questa tua partita
diletta figlia, io non tel potrei dire,
o dolce mia speranza, & dolce vita
io non sò se tal pena sia il morire,
quant'hora al tuo partir figlia gradita
io ti voglio sempre mai benedire,
tu mille volte benedetta sia,

Cecilia

Cecilia risponde.
deh datti pace o cara madre mia.

Cecilia si parte, & per la via alcuni giouani facendole il serraglio che ella non passi dicono.

Gentil madonna voi non passerete
se voi non ci darete qualche dono

Cecilia risponde.

Giouani da bene che da me volete
a queste cose io nouella sono.

Et voltandosi Cecilia a quelli che l'accompagnano dice.

S'io son prigiona voi mi riscoterete
s'io gl'ho offesi, chieggo lor perdono.

Vno de giouani dice.

Non ce offesa, ma in tal viaggio
a noi richiede hauer vn beueraggio.

Smeraldo che laccompagna dice.

Noi siam contenti non guastar lusanza
perche si vuole le buone osseruare,
ecco dieci ducati, e glie a bastanza
e questi so vi debbon contentare,

Vno di quelli che fanno il serraglio dice.

Noi siam contenti & faccianui fidanza
che a nessuno non harete altro a dare

Cecilia risponde.

Io sono contenta & gratia ne sia a voi

El giouane dice.

Humil madonna va doue tu vuoi.

Giunta Cecilia a casa, Valeriano dice.

Tu ben venuta sia sposa diletta

Cecilia risponde.

Tu ben trouato sia ò sposo mio

Valeriano dice a Cecilia.

come stai tu?

Cecilia risponde.

el cuor si si diletta
tutta gioconda & piena di disio,
perche la conscientia e pura & netta
& so che tu sarai lo sposo mio.

Valeriano dice.

Sappi che tutto questo el mio volere
sempre far cosa che ti sia in piacere.

Lo Araldo dice a Valeriano.

O Signor mio e glie tempo horamai
che alla mensa sediate a mangiare
se le viuande fussin cotte assai
per troppo stare si potrebbon guastare,

Valeriano risponde allo Araldo.

Io ringratio gli Dei, & sempre mai
e non si vuol restar di giubilare
sappiate che la voglia mia è questa
che qui si balli, & canti, & facci festa.

Lo Araldo va al Cuoco & dice.

Che state voi a fare o gaglioffoni
el signor nostro horamai vuol cenare.

Risponde il Cuoco.

Sempre tu parli a noi come a poltroni
& a gente che han poco a capitare.

Lo Araldo dice.

Orsu vegniamo a qualche conclusioni
che voi non fate mai se non ciarlare

El cuoco risponde.

Tu puoi mandar al Signor limbasciata
che le viuande & mensa e preparata.

Pongonsi a tauola, & mentre che mangiano si balla & si canta, & poi che hanno mangiato Cecilia mena da parte Valeriano & dice.

Honesto sposo, bello, & grazioso
io ti vorrei in secreto parlare

Valeriano risponde.

Io son parato dolce mio riposo
quanto tu vuoi di volerti ascoltare.

Cecilia dice.

Io penso bene che non ti sia noioso
perche il bene si fa sempre amare.

Valeriano risponde.

Di quel che vuoi, che lo mio cor disia
sempre far cosa che in piacer ti sia.

Cecilia dice.

E bisogna di questo esser contento
innanzi chio ti dica il secreto mio,
che tu prometta a me con giuramento
di non dir mai quel che ti diro io,

Valeriano risponde.

E cosi giuro, & cosi mi contento
di non lo dir per prece, ò per disio,
di su che laspettar troppo me doglia
quáto piu indugi, piu m'accendi voglia
Cecilia dice.
Sappi che glie piu tempo fui sposata
da vno sposo che se saperrebbe,
che carnalmente m'hauessi toccata
subitamente lui t'vcciderebbe,
perche la sua progenia e si pregiata
che niun riparo con lui non s'harebbe,
& questo sappi che e l'Angel di Dio
che e con meco, e guarda il corpo mio.
E perderesti la tua giouinezza
la qual da tanti e si desiderata,
& se vedrà che m'ami con dolcezza
& con sincero amor lalma adornata,
amera te come la mia bellezza
& vedrai lui & sua gloria beata,
Valeriano risponde.
Creder non voglio alla parola tua
se io non veggo lui in faccia sua.
Et s'io vedrò che sia lágel ch'hai detto
io faro quanto allhor tu mi dirai,
& se huomo sarà, & tuo difetto
e te, e lui vccider mi vedrai.
Risponde Cecilia.
Se creder vuoi in Giesu benedetto
& per suo amore ti battezerai
tu vedrai l'Angel che io tho narrato
ma prima vo che vada in altro lato
Tre miglia discosto a Roma n'anderai
in vna via che via appia e chiamata,
& quantita di poueri trouerrai
& per mia parte fa questa imbasciata,
Cecilia a voi mi manda, & come fai
chi parli al papa Vrban sia consolata
& che in secreto tu gli vuoi parlare
ciò che e seguito gli harai a narrare
Poi che humilmente tu gli harai parlato
e ti battezzera quel santo padre,
di poi l'Angel vedrai chio tho narrato
& sarai pieno di virtu leggiadre
cosi perseuerando battezzato
sarai poi in ciel fra le beate squadre
però va segui tutto quel c'ho detto.
Valeriano dice.
Io vo teste a metterlo in effetto.
Valeriano truoua e poueri & dice cosi.
O poueri, Cecilia a voi mi manda
che minsegnate il sacro papa Vrbano
Risponde vn pouero.
Poi che Cecilia questo a noi comanda
noi te lo mostrerremo Valeriano
Valeriano al pouero dice.
La vostra gratia inuer di me si spanda
fate chel mio venire non in vano.
El pouero rispondn.
Horsu andianne nel nome di Dio
chio te lo insegnero con buon disio.
Vanno al Papa, & giunti dinanzi.
a lui el pouero dice.
Questo è il venerabil papa Vrbano
& di tutti e christian quest'è'l maggiore
Valeriano dice.
Pouer di Dio dogni tuo atto humano
l'eterno Dio che di tutto e datore
lui ti ristori & facciati soprano
hora andar tene puoi a tuo volere
E voltandosi Valeriano al Papa dice.
E te christien di Dio eccellentissimo
ti scampi dogni male Iddio altissimo.
Valeriano seguita dicendo.
O pastor della chiesa papa Vrbano
facciati Dio superno alto & felice
sappi chio sono il gran Valeriano
generoso & gentil come si dice,
de Senatori del popol Romano
& la mia stirpe non fu mai infelice,
& da Cecilia sono a te mandato
per raccontarti ql che mi e incontrato.
Saper tu debbi come desponsata
questa Cecilia a me fu pel passato,
sendo hiersera in camera serrata
in questa forma a me hebbe parlato,
Valeriauo sio non sono errata

huomo

huomo che viua non mi harà toccato,
io ho l'Angel di Dio p mio guardiano
e intatta vuol i sia d'ogn'atto humano.

Valeriano ſeguita.

Et hammi detto che ſe io veder voglio
queſt'Angel ſanto gratioſo e bello
che io debba laſciare ogni rigoglio
& venghi a te come humile agnello,
gettando via el mio antico ſcoglio
dogni graue peccato iniquo e fello,
e che tu buon paſtor mi dia il batteſmo
nobilitando me col chriſtianeſmo.

El Papa riſponde a Valeriano.

O magno ſignor mio Ieſu Chriſto
ſeminator dogni caſto conſiglio,
riceui il frutto col ſeme commiſto
il qual Cecilia col tuo grande auſilio
ſeminato ha, come al preſente ho viſto
fa chel mio priego non ſia in eſilio
ben ſi puo dir ſignor mio gratioſo
che ne tuoi ſanti ſei marauiglioſo.

Appariſce vno vecchio veſtito di
bianco con vn libro aperto &
dice a Valeriano.

Leggi ql ch'è qui ſcritto o figliuol mio
& credi che ſarai purificato,
poi ſe tu crederrai con buon diſio
incontinente ſarai battezato,
& l'Angel toſto dell'eterno Dio
veder potrai, ſi come a te e ſtato,
promeſſo da Cecilia fedelmente
& di ciò certo non manchera niente

Seguita il vecchio,

Credi tu eſſer vero, quel ch'è qui ſcritto
& dubiti queſto eſſere impoſsibile.

Valeriano riſponde.

Io credo certo ſenza alcun reſquitto
in queſto voſtro Dio ch'e inuincibile
quel che qui ſcritto prima mi fu ditto
ſenza difficulta mi par poſsibile,

El vecchio dice.

Sempre ſia ringratiato lalto Dio
& tu ſia benedetto figliuol mio

El vecchio ſpariſce & il Papa dice.

Io ti battezo nel nome del padre
& del figliuolo & lo Spirito santo
se tu seguiterai l'opre leggiadre
vestirai poi il pretioso manto,
delle virtu, & de Santi le squadre
dipoi seguiterai infino a tanto,
che la vital corona prenderai
& poi con glialtri eletti goderai.

Valeriano dice al Papa.

Con tutta lalma & con tutto il cor mio
io ti ringratio trino in vna essenza
di tanta gratia che riceuuto ho io
pietoso Dio che sei pien di clemenza,
& tu ò buon pastore clemente & pio
per me tel merti la somma potenza,

El Papa dice a Valeriano.

Hor va figliuolo che sia benedetto
& facci viuer te nel suo conspetto

Valeriano torna & troua l'Angelo con Cecilia, & l'Angelo se gli fa incontro & dice.

Valeriano io sono a te mandato
con queste sante & adorne corone,
essendo hor tu christiano battezato
& con Cecilia hai fatta vnione
insino al fine t'haro accompagnato
dandoti gran conforto & refetione
ne altri vedra me, ne la corona
per la verginità che in voi risuona.
Però Valeriano che sauiamente
ti sei lasciato in questo consigliare,
qualunque gratia ti vien nella mente
chiedila, che lharai senza manchare,

Risponde Valeriano.

Io non fo stima al mondo di niente
se non chel mio fratel shabbi a saluare
& che del mondo lui fugga l'errore
riconoscendo Dio sommo fattore.

l'Angelo dice.

E glie piaciuto tanto al sommo Dio
Valeriano questa tua petizione,
che adempiuto sara il tuo desio
del tuo fratello harai consolatione,
& credi fermo quel che ti dico io
che con martirio e triomfal corone,
ambo verrete a Dio con gran vittoria
sempre a godere nella superna gloria

Tiburtio viene & entrata in camera & sentendo lodore del le grillande tutto allegro dice.

Gran marauiglia sento nel mio core
di tanto odore, & di tanta fraganza,
per tanta grande bellezza & decore
per ch'ogni fior dimostra sua sostanza,
& a me par sentire vn tanto odore
che di star ritto a pena io ho possanza,
parmi esser tra le rose & tra li gigli
tra le viole & fior bianchi & vermigli.

Seguita Tiburtio,

Io son tanto perfetto & tanto pieno
di questo santo & buono odoramento,
che se di fior hauessi pieno il seno
io non potrei sentir lodor ch'io sento,
questo non pare a me odor terreno
ma esser celestial questo consento,
parmi di primauera & non di verno
tanta dolcezza vien dal ciel superno.

Valeriano dice a Tiburtio.

Gliocchi tuoi infermi nõ posson vedere
queste corone che in capo portiamo
& se goder le vorrai & vedere
& anchor tu vna come noi habbiamo
ingegnerenci con ogni potere
tanto pregare Dio, che l'otteghiamo
& se la pruoua tu veder ne vuoi
lasciati consigliar prima da noi.

Tiburtio risponde.

Valeriano io non so sio mi sogno
queste cose che dici, o se son vere,

Valeriano dice.

Credi Tiburtio chio non ti ranpogno
che queste cose son perfette & vere
la tua salute fratel mio agogno
& la esperienza tu ne puoi vedere
infino a qui noi habbiam sognato
ma al presente il vero e dimostrato.

Cecilia dice a Tiburtio.

Tiburtio mio questi che voi nomate

Dei,

Dei, sono oro, metallo, & ottone
argento, legno, & lapide intagliate
in lor non hanno senso ne ragione,
e voi insensati per Dei gli adorate
& state in questa sciocca ostinatione,
háno gliocchi, gliorechi, e nó intédono
il naso, mani, e piedi, e non rispódono.

Cecilia seguita.

Questa stoltitia ne gli huomini regna
che lopere fabricate insieme & vane
della diuinita portano insegna
queste mi paion cose inique & strane
qualunque ad esse iginocchiar si degna
ingiuria grande allalto Dio ne fane
quel ch'à creato cielo, terra, & mare
che e quello Dio che si vuol adorare.

Tiburtio acconsentendo dice.

Nessuna cosa mi par piu credibile
che quel che di, & emmi gran sollazzo,
ciascuna tua ragione e inuincibile
chi nó ti crede in vero e stolto & pazzo,
& veramente animale insensibile
del mondo seruo e del diauol ragazzo,
Cecilia mia io son molto contento
ogni tuo detto volentier consento

Cecilia con gran tenerezza & lagrime baciando Tiburtiodice.

Hoggi confesso a te Tiburtio mio
che tu sei veramente mio cognato,
Iesu ringrazio quanto piu pols'io
che tanta fede & lume tha donato,
che habbi conosciuto il vero Dio
& alli falsi Dei renuntiato
ondio ti prego signor mio superno
mantien costui nel tuo lume eterno
Hor su adunque con Valeriano
e ti bisogna prestamente andare
la tua andata non sara in vano
& lui si ti fara purificare

Tiburtio risponde.

Priegoti fratel mio dolce & soprano
che tu mi meni doue habbiamo andare
ma ben vorrei prima chi mi mouessi
doue dobbiamo andar tu mi dicessi.

Valeriano dice.

Al venerabil santo padre Vrbano
ti bisogna venire ò fratel mio.

Risponde Tiburtio.

Guarda quel che tu di Valeriano
che certo credo se mi ricord'io
el gran senato del popol Romano
lo van perseguitando come rio,
& vansi nascondendo per le tane
viuendo piu vilmente che va cane

Sentendo Cecilia risponde e dice.

Se non fusse altra vita fratel mio
che la presente haresti gran cagione
ma chiunque serue al nostro gráde Dio
in ciel gli sara dato altra magione
doue contento sia il nostro desio
in molta pace & gran consolatione,
questa nella qual siam non è durabile
quella nó vien mai men táto è mirabile.

Tiburtio dice.

O dolce gratiosa mia cognata
per aspettar il tempo inuan si strazia,
onde se mia salute e da te amata
fa chio riceua da te questa grazia,
che mhabbi al gran pontefice mandato
presto di questo fa mia voglia sazia.

Santa Cecilia dice a Valeriano

poso diletto mio Valeriano
menalo teco al santo papa Vrbano.

Giunti che sono da papa Vrbano Valeriano dice.

O magno & venerabil papa Vrbano
di Dio vicario, & pastor de christiani
guarda sel signor nostro alto e soprano
benignamente distende le mani.
augumentando il suo popol christiano
diminuendo el numer de pagani,
Cecilia priega te con buon'affetto
che tu battezzi el mio fratel diletto

El Papa risponde a Valeriano.

Chi potra mai con lingua o signor mio
dire, & col cuore, & con méte pensare
quanto sia buono, santo, giusto, e pio
nessun non è che'l potessi narrare

io ti ringratio quanto piu poſs'io
vedendo il popol tuo augumentare,
o Ieſu mio queſta tua dolce ſpoſa
fa ogni di coſa marauiglioſa.

E tu ò nuouo caualier di Dio
che ſei venuto alla religione
chriſtiana, intendi ben quel che dico io
fa che ſtia forte in ogni tentatione,
volgi al ſignore ogni tuo buon diſio
& in lui ferma ogni tua intenzione,
ſe da Cecilia in fede ſe informato
dimmi ſe tu vuoi eſſer battezato.

Tiburtio riſponde al Papa.

Padre neſſuna coſa ſtimo tanto
quanto da te eſſer purificato,
& che mi dia el batteſimo ſanto
ſtimando poi da Dio eſſere amato

El Papa dice.

Lo voglio far ſenza indugiar alquanto
fa che conſtante dipoi tu ſia ſtato

Et voltandoſi el Papa a ſuoi dice coſi.

Trouate l'acqua col nome di Dio
che battezarlo al preſente vogl'io.

El Papa battezando Tiburtio dice.

Nel nome della ſanta Trinitade
io ti battezo fighuol mio diletto,
pregando la ſua gran diuinitade
chin gratia vẽga a lui nel ſuo conſpetto
o fighuol mio con ſomma caritade
fa che tu ſerua a Dio con puro affetto
hor ſu andate chel ſuperno amore
ſaccenda a tutte lhore al voſtro core.

Tiburtio & Valeriano tornano inſieme cantando queſta lauda.

Tutto ſei buono o dolce ſignor mio
a tutti quei che ti vogliono amare
quanto tu ſia clemente giuſto & pio
lingua non e chel poteſſi narrare,
col cuor ti prego quanto piu poſs'io
che al tuo regno ci debbi chiamare,
diſpoſti ſiam ſignor per te morire
& ancho ſopportare ogni martire.

Quando ſon giunti a caſa, Valeriano dice a Tiburtio.

Hor che la tua conſcientia e pura e netta
Tiburtio la tua faccia ne fa ſegno.

Tiburtio dice a Cecilia.

Dir non potrei cognata mia diletta
el gaudio grãde che nel cuore i tegno,

Vn'Angelo viene & dice.

Iddio in cielo tutti a tre vaſpetta
& con queſte corone da lui vegno
& qui in terra eſſendo coronati
fino in cielo ſarete accompagnati.

Tiburtio dice.

Benedetto ſia tu noſtro ſignore
& benedetta l'opera tua ſia,
laudato & ringraziato a tutte lhore
che ci hai ritratto della mala via,
o quanto gaudio ſentiamo nel core
ſendo di tua deuota compagnia,
ſempre ſia laude e gloria al tuo impero
a noi vergogna, ſtratio, & vitupero

Et voltandoſi Tiburtio a Valeriano dice.

Neſſuna coſa fratel mio diletto
a Dio e tanto grata al parer mio
ch'auer le coſe del mondo in diſpetto
& tutto il mondo mettere in oblio
voltando in Xp̃o tutto il noſtro affetto
& ogni noſtra coſa dar per Dio
poueri di Chriſto venite al preſente
che noi intendiam non ci laſciar niente.

Vengono e poueri & danno loro qualche coſa dargento & panni in ſegno di tutto quel che hanno dipoi Tiburtio dice a Valeriano.

Fratel diletto e mi par di ſentire
che dal Prefetto ſono ſtati morti
molti Chriſtiani & con aſpro martire
in via ſalaria, & non e chi gli porti
pel gran timore che hanno a ſeppellire
onde ſe noi doueſsimo eſſer morti
vo che a que morti dian la ſepoltura
& della morte non habbian paura.

Partõſi per andar'a ſeppellire i morti & Cecilia dice in quel tempo.

O dolce

O dolce Iesu sposo mio diletto
deh volgi gliocchi alla tua orfanella
col cuor ti prego & con tutto laffetto
che da lupi mortal diffenda quella
fa signor mio Iesu chabbi rispetto
a me, che son tua serua tapinella
priegoti signor mio se te in piacere
mi facci forte ad ogni tuo volere
Anchor ti raccomando il caro sposo
o voglian dir piu tosto mio fratello
anchora el mio cognato gratioso
& cuoprili col tuo santo mantello
ne mai si partino da te amoroso
fa che ne pena, tormento, o flagello
da te mai non gli possa dipartire
& sien contenti anchor per te morire.

Viene vno dipoi al Perfetto & dice cosi.

Dignissimo Perfetto d'alma Roma
sappi chel numer di quelli christiani
moltiplicando in tal modo si noma
che paion volpe ch'eschin delle tani
par che sieno atti a tirarti la chioma
& gia cominciano a metter le mani
a quei che vccidi dando sepoltura
de tuoi precetti non hauendo cura
Con gliocchi miei al pֿsente ho veduto
Tiburtio insieme con Valeriano
che corpi de christiani hanno sepulto
el tuo comando stimando esser vano

Almachio Perfetto risponde.

Per lo dio Marte che signor del tutto
chio intēdo sopra lor metter la mano
& tu ò Valentin va prestamente
& fa che costor vēghin qual presente.

Valentino va a Valeriano & Tiburtio & dice.

Dal magnifico Almachio son mandato
che innanzi a lui vegnate prestamente
fate che voi non habbiate tardato
perche parlare vi vuol di presente

Valeriano risponde.

Va che noi non haren niente indugiato
che innanzi a lui faremo incontinente

Valentino dice.

Fate vi prego di non indugiare
accioche io non ci habbi a ritornare.

Cecilia a Tiburtio e Valeriano dice.

O forti

O forti caualier del sommo duce
tempo e por giu l'opere tenebrose
portando in dosso l'arme della luce
poco stimando le terrene cose
el mondo falso all'inferno conduce
e le sue cose paion dilettose
e nel principio mostran gran dolcezza
ma dopo il fine lasciano amarezza.

La furia e rabbia di questi tiranni
e la loro arroganza e crudeltade
non può durar se non il tẽpo e gl'anni
che Dio ne da a lor la potestade
ma questo le maluagie astuzie e'nganni
haranno fine e le lor falsitade
ciascun di voi, stia ben costante e forte
che solo a' corpi posson dar la morte.

Horsu dolci fratei fermi e constanti
fate che stiate insino al gran martire
e per lo amor di Dio tanto zelanti
che se bisogna ancor per lui morire

Tiburtio risponde.

Poi che di Dio noi siamo stati amanti
fino alla morte vo per lui morire

Cecilia dice.

Io non ti potrei dir Tiburtio mio
questa risposte quanto piace a Dio,

Risponde Valeriano.

Sposa diletta disposti noi siamo
se glie bisogno per Dio esser morti
nessuna cosa piu chiara stimiamo
che per venire a cosi fatte sorti
in questa volontà noi ci trouiamo
fino alla morte star costanti e forti

Cecilia dice,

Andate Dio vi dia perseueranza
insino al fine fermezza e constanza.

Giunti che sono dinanzi ad Almachio Prefetto Valeriano dice.

Dinanzi alla tua gran magnificenza
venuti siam come vedi al presente
e ci fu detto che alla tua presenza
douesimo venire immantinente

Almachio Prefetto risponde.

Io vo saper chi v'ha dato licenzia
di seppellir questa maluagia gente
che per lor mali, e per li lor peccati
da noi interamente son dannati.

Tiburtio risponde.

Piacesse a Dio che essere potessi
che noi fussimo schiaui di costoro
& io col mio fratello ancora hauessi
essere in ciel doue e ciascun di loro,
che hanno disprezzato loro stessi
per acquistare il superbo tesoro
hãno lasciato quel che pare e non e
sol per hauer quel che non pare & e.

Qualunque cosa e in questo miser mõdo
si e quel che non è,& par che sia
e manda l'huomo per fino al profondo
ma quel che e della gloria giulia
tu solamente miri giu nel fondo
il qual'e pien daffanni e tenebria
quel che non vedi e la gloria de santi
ma quel che vedi e il mõdo e suo amãti

Almachio dice.

In questo e chiaro che voi molto errate
fuggendo tutte le gioconde cose
e sẽpre in pianto e lacrime voi state
tenendo l'alme vostre angosciose
ciò che può dilettarui voi schifate
pascendoui di cose dispettose
la vostra certo mi par gran pazzia
ò vogliam dire strana fantasia.

Valeriano risponde.

Sai tu che auuerrà a te & tuoi seguaci
che al presente di noi fate scherno
noi mieteremo quei frutti veraci
che seminiamo per l'amor superno
ma voi mondani miseri e fallaci
vi trouerrete nel profondo interno
e'l gaudio vostro a voi fia amarezza
l'affanno a noi sarà somma allegrezza.

Almachio dice.

De perche stiam noi qui piu a parlare
gittando al vento le nostre parole
se alli nostri Dei sacrificare
voi vorrete come far si suole
liberi e sani ne potrete andare

&con

& con honore a vostre case & scuole
Valeriano risponde.
Noi ogni di ò altissimo Dio
sacrificio offerian con buon desio.
Tiburtio.
Credi tu Almachio che soli noi siamo
fermi & constâti in questa santa fede
p tutto il mōdo assai cōpagni habiamo
& questo gia manifesto si vede
Almachio dice.
Ben mene stato fatto gran richiamo
ma dispiacerui presto Almachio crede
Valeriano.
Tu non farai se nō quel che e permesso
dallo Dio nostro, e ql che parra in esso
Almachio irato dice a circonstanti.
Che diauolo vuol dir che questa gente
sempre rispondon con tanta arroganza
pe nostri Dei intendo veramente
d'humiliar la lorgran maggioranza
in brieue tempo credo hauerle spente
in quetto io mettero ogni possanza
gia mai la vita mia sara contenta
se io non veggo questa setta spenta
Ma voi a quali il morire e diletto
credo di contentarui incontinente
& voi o serui miei fatene effetto
& pigliate costor valentemente
ciascun di loro ne ferri bene stretto
& in prigion gli mettete prestamente
infino a tanto chio possa pensare
quel che di loro poi si debba fare.
Cecilia essendo messa in prigione
inginocchioni dice.
O signor mio Iesu dolce speranza
& de gli afflitti sommo refrigerio
concedi a serui tuoi tanta constanza
che forte stieno & con buon desiderio
d'Almachio nō temēdo sua possanza
ne suo tormēti, ingiurie, o inproperio
dona lor tanta gratia o dolce Sire
che per te sien contenti di morire.
Almachio dice a suoi serui.
Horsu poi che que perfidi christiani
amon la morte, vuolsela lor dare
fate che con le vostre propie mani
allo dio Gioue gliabbiate a menare
& se vorranno pur esser prouani
di non volere a lui sacrificare
& voi con pene & con aspro martire
fate in quel luogo di fargli morire
E serui menano Tiburtio & Valeriano all'Idolo & mētre che vanno Cecilia a vno suo seruo dice cosi.
O seruo mio fedel con gran prestezza
va & ritroua e miei dolci fratelli
e quali io amo con gran tenerezza
& duolmi assai priuata esser di quelli
confortali chabbin per Dio fortezza
ne gli aspri, duri, crudi, & gran flagelli
& che stieno in Iesu fermi & constanti
accioche sien del numer de suo santi.
Valeriano & Tiburtio sono menati via, & sono decapitati, & mētre chel seruo va Cecilia si inginochia & dice.
O Iesu Christo mio di Maria figlio
di Dio imago & splendor del tuo padre
il qual volesti per diuin consiglio
p nostro amore incarnar di tua madre
per cauar noi dogni mortal periglio
lassasti il cielo & le superne squadre
e mia fratelli al martir son'al porto
la tua presenza dia a lor conforto.
El seruo torna a Cecilia & dice.
Sappi Cecilia che que duo fratelli
e quali mi mandasti a confortare
con grāde asprezza tormenti, e flagelli
hanno voluto la morte portare
& con tanta fidanza stauon quelli
che ciaschedun facea marauigliare
sappi ch'ognun di lor costante & forte
e stato infino al punto della morte.
Risponde Cecilia.
Ringratiato sia tu sommo signore
ringratiato sia tu dolce mio sposo
ringratiato sia tu o dolce amore
benir-

benigno, santo, giusto, & gratioso,
chan riceuuto il tuo santo splendore
e serui tuoi Iesu mio amoroso
mille migliaia di volte io ti ringratio
& render gratie a te mai saro satio,

Almachio dice a suoi baroni.

Diletta e chara & nobil compagnia
io non intendo mai tirar la mano
tanto che questa setta spenta sia
& non si truoui al mondo alcun xpiano
pero fate che alla presentia mia
vengha la sposa di Valeriano
la qual se me non vorra vbbidire
come lo sposo la faro morire.

Vno barone va a Cecilia & dice cosi.

Cecilia Almachio si ti manda a dire
che subito sia mossa di presente
debba innanzi allui presto venire
fa chin questo non manchi di niente

Cecilia risponde al Barone & dice cosi.

Io son contenta pel mio dolce sire
ecco che io ne vengo immantinente

Vanno insieme, & giunti el barone dice ad Almachio.

Cecilia vedi di che sei cagione
chi abbi morto il tuo amante sposo
e il tuo cognato, & non senza ragione
sostenuto habbin martire penoso
ondio ne sento tanta pasione
che nel mio core io non trouo riposo
ma se li nostri Dei vuoi adorare
ogni delitto ti vo perdonare.

Cecilia risponde.

Sappi ogni di sacrificio laudabile
offero al mio signor Iesu Christo
el quale e tanto dolce & si amabile
chin nessun modo potrebbe esser piu
questo e vn sommo bene & insatiabile
& buon per te se il conoscesi tu
morte ne pena ne duro supplitio
non mi fara fare altro sacrificio

Almachio dice.

Pigliate serui questa incantatrice
menatela dinanzi allo Dio Marte
per li miei Dei io la faro infelice
se non vorra elegger miglior parte
fate con fatti quel che vi si dice
chio intēdo spegner questa magic'arte
io gli faro morir con tanta doglia
che al mōdo non ne sia seme ne foglia.

E serui di Almachio la menano innanzi ad vno Idolo, & vno scudieri dice.

Gentil fanciulla vaga, honesta, & bella,
noi ti preghiam ti piaccia perdonare
alla persona tua o meschinella
& di piacer ti fia sacrificare
a nostri magni Dei, ancor che quella
dipoi non habbi male a capitare
noi ti preghiamo che la tua bellezza
perder non voglia, & la tua gentilezza.

Cecilia risponde.

Giouani miei questo non e perdere
la giouentu, ma piu tosto mutare
come dare oro & oro riceuere
o qualche cosa in bene commutare
& pietre pretiose poi hauere
che allui non si possono agguagliare
cento per vno ci rendera Dio
crediate che glie ver quel che dico io.

Cecilia seguita.

Questa che voi chiamate bellezza
e vanita & ombra transitoria
la qual dipoi con molta prestezza
si dee veder quanto e brieue sua gloria
nella qual mai non fu niuna fermezza
ma e vn fummo vano & piea di boria
e ben superni son quel che son belli
& guai a quel che e priuato di quelli.

Vno delli scudieri risponde & dice.

Mirabil cosa per certo mi pare
che tu tenera d'anni & fanciulletta
tante ragioni ci sappi assegnare
in modo tal che la mente e constretta
cōsētir quel che ci hai hauuto a narrare

vorrei

vorrei al tutto pigliar la tua setta
la qual perfettamente noi crediamo
& che ci facci battezar vogliamo.

Cecilia dice.

Ringratiato sia tu signor soprano
chel vero lume a lor hai conceduto

Et voltandosi Cecilia alli scudieri dice cosi.

Andate tutti quanti a papa Vrbano
la sua bontà come v'harà veduto
per charità e sarà tanto humano
che vi battezera come e douuto
& seguitate i suoi santi precetti
& sarete nel numer de gli eletti.

Vno che non se battezato va ad Almachio & dice.

Almachio sappi che quella fanciulla
che tu voleui che sacrificassi
allo Dio Marte, non ha fatto nulla
ma peggio è che ha fatto battezarsi
tutti coloro, & stimanti vna frulla
& tutti e tua precetti han fatti scarsi
dicon gracchiãdo non so che altra vita
haran, poi che di qua faran partita.

Almachio prefetto risponde.

Pessima figlia iniqua, & maladetta
che tutto il mondo conduci in errore
ma se la morte vn poco ãcor m'aspetta
so ch'ella non farà tanto romore
& questa iniqua & maladetta setta
io la distruggero senza colore
& tu fa venir qua questa Cecilia
chio vo che questa festa habbi vigilia.

Vn donzello va a Cecilia & dice cosi.

Madonna il mio signore a te mi manda
che innanzi a lui tu debba comparire

Cecilia risponde al donzello & dice cosi.

Di che presto farò quel che comanda
& che in questo lo vo bene vbbidire

Cecilia giunta dinanzi ad Almachio, lui gli dice cosi.

Presto rispondi a questa mia domanda
che la condition tua io vo sapere

Cecilia risponde.

Io son di stirpe e di sangue gentile
e la condition mia non fu mai vile

Almachio dice.

Io ti domando di che religione
& non ricerco la tua gentilezza
tu mi rispondi con poca ragione
mostrando che tu se di grand'altezza

Cecilia risponde.

Di tal risposta m'ha dato cagione
la tua loquela piena di sciocchezza
che vna dimanda & due conclusioni
voluto hai far senza alcune ragioni.

Almachio prefetto dice.

Tu con ingiurie a parlar cominciasti
& nelle ingiurie vuoi perseuerare

Cecilia risponde.

El mio parlar tu non considerasti
& di chio t'ho hauuto a ingiuriare
& se le mie parole tu gustasti
cagion non hai volermi calumniare
ingiuria proprio debbe esser chiamata
ogni bugia con falsità prouata.

Almachio dice.

Pessima incantatrice maladetta
io ti faro la tua lingua tagliare
morir poi ti farò, & la tua setta
prima chio resti io la faro mancare
se la mia vita ancora vn po m'aspetta
di tal parlar ti credo diuezzare
poi che de nostri Dei fai tale stratio
di tormentarti non faro mai satio

Almachio seguita.

Su Caualier con la tua compagnia
pigliate questa iniqua hor di presente
fate che presto sia menata via
& sia decapitata immantinente
maluagia incantatrice falsa & ria
come rispondi tanto arditamente
tu n'hai tanti fatti mal capitare
che me & loro intendo vendicare.

Santa Cecilia e menata al luogo della giustitia, & giunta quiui s'inginochia

ginocchia, & orando dice cosi.
O signor mio Iesu tempo e venuto
chel santo seme che tu seminasti
in questo punto debbe esser mietuto
con laltro insieme che tu radunasti
ond'io ti priego chabbi conosciuto
questa tua plasma la qual tu plasmasti
donami signor mio tanta fortezza
che volentier per te porti ogn'asprezza.

S. Cecilia seguita orando.

Iesu dolcezza dell'anima mia
Iesu signore & sposo mio diletto
Iesu dimostra a me la santa via
Iesu fammi venir nel tuo conspetto
Iesu fa che in questa hora forte io stia
Iesu fammi fruire il ben che aspetto
Iesu che sei ogni mio refrigerio
Iesu mantienmi nel tuo desiderio.

El caualiere dice al giustiziere.

Su giustizier questa fanciulla prendi
& prestamente gli taglia la testa
valentemente la tua mano estendi
perche la morte non gli sia molesta

El giustiziere dice a Cecilia.

Per le parole dette tu comprendi
che qui ha esser l'vltima tua festa
raccomandati a Dio che l'hora e corta
che hor sei viua & presto sarai morta.

Cecilia orando dice.

Nelle tue mani Iesu l'anima mia
ti raccomando con tutto il mio core
fa che con teco sempre vnita stia
& mai si parta dal tuo santo amore
deh fa signor che ogni mia fantasia
cessi da me, si che con gran feruore
possi venire a te signor soprano
a me porgendo la tua santa mano.

El giustitiere gli mena tre colpi,& non gli potendo tagliare la testa, Cecilia in quel tempo dice cosi.

Iesu, Iesu, Iesu, dolcezza mia
dammi fortezza in questa pena ria.

El giustiziere dice al caualiere.

O caualiere non so che dir si vuole,
che questo capo io non possa tagliare
io nõ intẽdo, & sia quel ch'esser vuole
in mia vita mai piu quest'arte fare
oltra di questo tu sai che non si suole
mai a nessun piu che tre colpi dare,

El caualiere risponde.

Horsu andianne, & lasciamola stare
ch'ella sta in modo che nõ puo scãpare.

El Caualiere si parte, & l'Angelo viene & dice a Cecilia.

Lo sposo tuo che mai non puo errare
non vuol chin questo di morta tu sia
ma tre di interi ti vuol conseruare
accioche per suo amor possi dar via
a poueri, ciò che ti puo auanzare
con l'alma lieta & con la mente pia
& che il Papa venga a te in persona
& del martirio ti dia la corona.

Langelo da la palma del martirio a S. Cecilia & partesi, Dipoi viene il Papa & dice cosi.

Saluiti Dio donna giusta & santissima
alla qual Dio da tanta constanza
che al martirio sei stata fortissima
in lui ponendo ogni tua speranza,

Cecilia risponde.

Questa e a me consolation grandissima
giubilo & allegrezza e gran fidanza
che sia presente nella morte mia
& che da te io benedetta sia.

Seguita S. Cecilia.

O padre tutta la mia sostantia
vo che si dia a poueri di Dio
ancor da te vorrei vnaltra gratia
che col mio sposo sepolta sia io
ancor se tu vuoi far mia mente satia
& contentare il desiderio mio
fa che la casa mia sia consecrata
per le tue mani, e in chiesa dedicata.

El papa dice.

Ciò che domandi o dolce figlia mia
tutto sia fatto della buona voglia
habbi allo sposo tuo la mente pia
dogni terreno affetto quella spoglia

hor

hor ciascun pouero qui presente sia
& largamente di quel ce si toglia
poueri su nel nome del signore
pigliate ciò che ce con gran feruore.

E poueri vengono & tolgono alcune cose, & il Papa dice a Cecilia.

Venuto e il tempo diletta mia figlia
che lalma tua dal corpo dipartire
si debba, & presto con gran marauiglia
col dolce sposo suo si debbe vnire
nessuna cosa certo s'assomiglia
a quella gloria che debbi fruire
ecco Cecilia quanto a me s'aspetta
ti benedico figliuola diletta.

Cecilia con deuotione dice.

O signor mio Iesu tutti e peccati
della mia giouentu & fanciullezza
coi cuor ti priego mabbi perdonati
ogni errore, & ogni mia sciochezza
da te pietoso Dio sien cancellati
& me riempi della tua dolcezza
& in questa hora signor lalma mia
dinanzi a te rappresentata sia.

Morta Santa Cecilia el cielo s'apre & gli Angeli vengono per lanima sua & quella portano in cielo, & quando sono giunti al luogo deputato cantano questa stanza.

Tu benedetta sia sposa diletta
tu benedetta sia alma giulia
tu benedetta sia o angeletta
tu ben venuta sia o alma pia
tu ben venuta sia alma perfetta
tu benedetta mille volte sia
tu ben venuta sia o chiara stella
vaga, gentile, e gratiosa, & bella.

IL FINE.

Stampata in Firenze Appresso Giouanni Baleni l'Anno.
MDLXXXVI.